

Notam 123

edizione internet

- Milano, 3 Gennaio 2000 - s. Genoveffa - Anno VIII° -n.123 -

WTO: PIU RISCHI CHE PROSPETTIVE

Due semplici annotazioni per proseguire la riflessione avviata sul vertice della Wto (Notam n. 121). A Seattle avrei dovuto (e voluto) esserci anch'io come osservatore "neutrale" e invece non è stato possibile. Fin dall'inizio era chiaro che il dibattito sarebbe stato ampio e acceso attorno a un'istituzione che fino all'altro ieri era solo un organo puramente tecnico e che invece ha progressivamente allargato i propri orizzonti a temi sempre più sensibili e "politici", fino a diventare il capro espiatorio per tutti i meriti e le nefandezze di quel complesso processo che va sotto il nome di globalizzazione, complice l'assenza di un forum politico di discussione a livello mondiale.

I temi in discussione non si limitano più a dazi e tariffe, ma si sono allargati - con un eccesso di presunzione - a questioni come i diritti dei lavoratori, l'ambiente, le biotecnologie, i brevetti e gli investimenti esteri. Non è difficile comprendere come l'intenzione di affrontare tutti questi problemi abbiano portato a identificare la Wto come lo strumento del "neocolonialismo" delle multinazionali. Con effetti paradossali, come quello di esponenti di sinistra che accusano i Paesi ricchi di voler sradicare il lavoro minorile per meri scopi protezionistici: il che è innegabile, ma è allo stesso tempo difficile arrivare a sostenere quasi il diritto dei Paesi in via di sviluppo a sfruttare i bambini solo perché già lo avevano fatto gli industrializzati nell'Ottocento. Forse si tratta invece di proporre un modello differente di sviluppo che non ricalchi quello già seguito (facile a dirsi). Ma anche l'Europa che dice di voler aiutare i più poveri, e poi sovvenziona la propria produzione agricola mettendo fuori mercato i produttori (che poi spesso sono Pvs).

La stessa protesta di Seattle, dove si sono trovati fianco a fianco movimenti che probabilmente hanno obiettivi contrastanti, ha dimostrato come i problemi non sono così semplici. Non credo però che il fallimento del vertice di Seattle sia da attribuire solo a quelle manifestazioni: senz'altro la mobilitazione di movimenti e intellettuali ne ha condizionato l'esito e ha dimostrato che la Wto non può andare avanti senza intavolare un dibattito aperto e approfondito. Ma mi sembra che a far arenare il dialogo sia stato più che altro la resistenza dei Paesi più poveri che forse per la prima volta si sono ritrovati come veri protagonisti e attori di primo piano su un palcoscenico così importante (forti anche della "quasi adesione" della Cina). A loro gli industrializzati avevano promesso grandi dividendi dalle aperture dei mercati e invece finora hanno visto solo le briciole; e ora si vedono chiedere nuovi sacrifici.

Il rischio concreto è però, come sottolinea l'articolo precedente, che i Paesi in via di sviluppo finiscano per far la fine dei classici vasi di coccio in un ambiente economico anarchico e dove alla fine la regola vigente è quella del più forte: le potenze economiche e/o le multinazionali avrebbero così vita facile.

Non può essere questo l'esito di Seattle. Per evitare questo doppio fallimento è forse necessaria la via della partecipazione: la "società civile" dovrebbe trovare il modo di far sentire di più la propria voce, così come anche i Paesi più poveri, assurti a un nuovo protagonismo. Non solo con l'opposizione ma con una posizione propositiva in modo da riuscire a individuare delle regole in grado di governare la globalizzazione prima che finisca fuori controllo.

Pierangelo Soldavini

IL SENSO DI UNA SFIDA

Mettiamola così: eravamo tra quelli che all'annuncio del Giubileo temevano le possibili degenerazioni folkloristico-commerciali e teologiche che ora puntualmente sono sotto i nostri occhi. Solo il Signore peserà benefici e no di questa avventura. Comunque il Giubileo ora c'è, e rimane un'occasione da sfruttare comunque al meglio. Proprio quello che si propongono di fare Banca Etica, Beati e Costruttori di Pace, Centri Missionari Diocesani del Nord-Est, Coordinamento Caritas Diocesane del Nord-Est, Operazione Bilanci di Giustizia, Tavola della Pace con una manifestazione a Villorba (Tv) che si sarà tenuta il 2 gennaio e di cui vi proponiamo una sintesi dell'appello. Ndr.

...Giubileo non è nato come evento spiritualistico, ma come atto di rottura dell'ordine socio-economico costituito: comportava la cancellazione dei debiti, la restituzione della terra, l'azzeramento di tutte le situazioni di sfruttamento, perché tutti potessero usufruire delle risorse necessarie per rifarsi una vita da persone libere. Storicamente il Giubileo non si è mai realizzato compiutamente, ma non per questo i profeti hanno rinunciato a riproporlo. Oggi, in un mondo in cui gli impoveriti, espropriati di ogni futuro, sono ogni giorno di più, quella sfida è più attuale che mai. E riguarda tutti, credenti e non credenti, perché ciascuno di noi è parte in causa e, con i suoi comportamenti individuali, corresponsabile del sistema.

Il Giubileo del 2000 è per noi il "tempo propizio" per tentare di realizzare una società più giusta e più rispettosa dei diritti di tutti, proponendo di:

- sanare il debito estero dei paesi poveri;
- restituire le terre per la redistribuzione delle risorse nel rispetto delle culture indigene e della biodiversità contro la pirateria genetica;
- fare pressione per il controllo politico degli investimenti internazionali (M.A.I. accordo multilaterale sugli investimenti - M.R. Millennium Round) e delle attività delle multinazionali;
- garantire un lavoro dignitoso a tutti con particolare attenzione al rispetto dei diritti delle donne e dei bambini;
- promuovere la cultura della pace e della nonviolenza per un mondo senza guerre, senza armi e senza pena di morte;
- riconoscere in tutti i pellegrini stabilmente poveri, immigrati, emarginati e discriminati, in quanto soggetti di uguali diritti;
- scegliere la sobrietà come stile di vita, abbassando la quantità e la velocità dei consumi, per rendere possibile la convivenza e la fraternità, per rispettare e valorizzare l'ambiente e così aprire il futuro.

Ma come coniugare nel quotidiano questa responsabilità di fronte a tutta la famiglia umana e al pianeta?

Come evitare di restare imbrigliati nei rituali e nelle suggestioni simboliche legate al 2000? Vogliamo avviare percorsi comunitari per individuare e quantificare le 'restituzioni' da fare nel nostro quotidiano, per unire le forze e creare le sinergie necessarie per pesare sul piano politico, in modo da modificare le attuali strutture economiche e rendere possibile una alternativa.

Tutto questo non è lavoro di un giorno, ma può essere solo il frutto di un lungo cammino insieme, passo dopo passo...

Vogliamo iniziare questo cammino partendo da alcuni percorsi e campagne già in atto: Campagna Sdebitarsi - Jubilee 2000, Appello dei Premi Nobel per il "Decennio Internazionale per la Cultura della Pace e della Nonviolenza per i Bambini del Mondo", Campagna per la Riconversione delle Armi, Aviano Base Internazionale di Pace, Campagna per la Moratoria della Pena di Morte nel 2000, Operazione Bilanci di Giustizia, Campagna Acquisti Trasparenti, Campagna Dire mai al Mai, Campagna Stop all'Uso dei Bambini Soldato.

Schede per leggere

UNA RICERCA OLTRE LE DOTTRINE

L'incontro con Annick de Souzaenelle è nato da una nota di Gabriella Fiori apparsa sul "Galileo" del mese di ottobre 1999.

L'immediato e vivo interesse per il pensiero di questa "psicoterapeuta religiosa" mi ha quindi spinto - forse non a caso - a leggere i suoi scritti, nella speranza di trovarvi risposte, o almeno ipotesi di risposta, ad alcuni molti interrogativi che affannano il mio faticoso cammino. Per quanto mi riguarda, credo di non essermi sbagliata.

Dei due libri pubblicati in Italia dalla Servitium editrice, *Nel cuore del corpo la Parola* (1998, lire 28.000) è il più "leggibile". Più complesso, particolarmente per chi non conosce l'ebraico, è, viceversa *Il simbolismo del corpo umano* (1999, lire 37.000) tradotto e pubblicato ora in Italia ma scritto circa trent'anni fa.

Annick, oggi settantenne, vive una storia di ricerca incessante, passando dagli studi giovanili di matematica pura alla pratica infermieristica, che la mette in contatto con il non senso della malattia e della morte. Si dedica infine allo studio delle scienze umane nel momento in cui riscopre e matura, dopo anni di abbandono, una fede appassionata che la porta ad a-

derire all'ortodossia.

Le sue convinzioni vanno comunque oltre ogni dottrina, che sempre si rivela, come prodotto del solo intelletto, incapace di toccare l'esistenza nel profondo e di dare una risposta credibile agli interrogativi più scottanti. Alla ricerca del senso della vita, di fronte alla sofferenza, al delitto, alla malattia, alla morte all'ingiustizia, che nessun sistema teologico è capace di spiegare, Annick studia l'uomo così come descritto in migliaia di anni nei libri sacri taoisti, nei Veda, nella Bibbia, nel Corano e trova nella tradizione ebraico cristiana il proprio punto di riferimento, aprendosi alla dimensione simbolica dell'universo e dei nostri testi sacri.

Studia l'ebraico; impara, sull'uomo, quanto rivelano la storia, il corpo, la psiche; legge i miti come racconti che parlano dell'uomo interiore e rivelatori della sua ontologia, fino a scoprire una "essenziale corrispondenza", corroborata da tutti i miti della nostra tradizione, tra la struttura del corpo umano e "l'albero della vita" dei cabalisti. Solo con il discendere nell'intimo del corpo, che porta iscritto, per sua stessa natura, l'immagine divina, l'uomo può percorrere la strada che lo porta a conoscere il suo NOME. "Ciascuna cellula del corpo è significante dello Spirito che la fa vivere. Chi comprende il corpo nei suoi organi e nelle sue cellule, chi lo "vede" così com'è, entra attraverso quel corpo nell'intelligenza dello Spirito. In tal modo trasforma il suo corpo trasformando se stesso".

Nasce così *Il simbolismo del corpo umano*. Se l'analogia fra il disegno schematico del corpo umano e quello delle sefirot della Qabbalah viene analizzata in questo testo con argomentazioni di grande ricchezza ma in qualche parte riservate ai dotti, le intuizioni fondamentali e vivificanti di Annick sono più semplicemente illustrate in *Nel cuore del corpo la Parola*. Questo libro nasce come intervista: Jean Mouttapa interroga Annick sui temi fondamentali del vivere, e domande e risposte tracciano un cammino segnato da lampi di luce: il senso della caduta, quando l'uomo abbandona il suo Dio cercando fuori di sé il mezzo per diventare simile a lui; il valore del corpo come straordinario strumento della nostra realizzazione; la necessità di percorrere dall'inizio alla fine le tappe della crescita e di dispiegare le nostre straordinarie potenzialità per rispondere alla vocazione di diventare "figli dell'uomo"; la lotta con l' "avversario", che deve diventare presa di coscienza e assunzione del nostro molteplice; la discesa agli "inferi" come prova suprema e, infine, la speranza di poter dire, come Giobbe, "Io ti conoscevo per sentito dire. Ma ora i miei occhi ti vedono".

m.c.

Taccuino internazionale

IN IRLANDA LA PACE

L'agenzia Neu diffonde l'editoriale di "Riforma" del 17 dicembre scorso di cui pubblichiamo un estratto. Ndr.

Faticosamente, lentamente, ma finalmente, anche l'Irlanda del Nord può sperare in un vero processo di pacificazione. L'accordo per la costituzione di un governo autonomo delle sei contee raggiunto a pochi giorni dal Natale del 1999, concretizza gli accordi del Venerdì Santo del 1998 quando, per la prima volta dopo trent'anni di conflitto, furono gettate le fondamenta della pace. L'architrave del progetto era appunto la costituzione di un governo autonomo delle sei contee, rappresentativo delle diverse tradizioni religiose e culturali dell'isola, capace di garantire allo stesso tempo la maggioranza protestante e "unionista" e la minoranza cattolica e "repubblicana". Oggi c'è un governo autonomo, composto da leader politici che difficilmente possiamo definire "moderati". Alcuni di loro hanno alle spalle, se non l'appartenenza ai gruppi paramilitari dell'una e dell'altra fazione, decenni di militanza settaria. Non è un governo di colombe; semmai c'è più di qualche falco. E allora? Durerà? E' davvero giustificato l'ottimismo con cui si guarda a questo "Natale di pace" per l'Irlanda del nord? Ancora una volta, ci pare di dover rispondere affermativamente. L'accordo del Venerdì Santo e quello dell'Avvento non sono frutto di improvvisazioni diplomatiche. Dietro c'è la coscienza diffusa all'interno di due comunità culturali, di due società civili, di varie chiese, che la spirale settaria che per decenni ha distrutto la convivenza in questa regione dell'Europa era priva di senso e di prospettive.

Paolo Naso

Oecumene

1 - UN MESSAGGIO DI RICONCILIAZIONE

Il pastore Konrad Raiser, segretario generale del Consiglio Ecumenico delle Chiese, come ogni anno ha inviato un messaggio ai cristiani nel mondo. Il tema è la riconciliazione che, scrive Raiser, deve cominciare innanzi tutto all'interno delle singole comunità.

«Molte persone entreranno nel nuovo millenario con un profondo senso di angoscia e di paura di fronte all'ignoto. Era già così ai tempi della nascita di Gesù. Quello che è rimarchevole è che anche dopo duemila anni, la vita e il messaggio di questo figlio del popolo ebreo continuano a parlare alle donne e agli uomini che trovano in lui le speranze e le cer-

tezze di cui hanno bisogno per vivere».

Il pastore Raiser ha ricordato che pure se il secolo ha visto la diffusione del movimento ecumenico è stato anche il più violento di tutta la storia dell'umanità.

2 -- LA SETTIMANA DI PREGHIERE PER L'UNITA'

Quest'anno si apre in un clima di particolare difficoltà per la applicazione da parte della chiesa cattolica delle "indulgenze" giubilari alle celebrazioni della settimana, considerate provocatorie da molti - anche tra i cattolici e poi fortunatamente cancellate.

Il tema - da Efesini 1 - sarebbe stimolante: «Benedetto si Dio... che ci ha benedetti in Cristo». Lo schema delle celebrazioni è stato preparato da un gruppo ecumenico: il "Consiglio delle Chiese del Medio Oriente" il cui segretario risiede ora a Beirut.

A Milano, anche quest'anno la settimana sarà preceduta sabato 15 gennaio dall'incontro in Sinagoga a via Guastalla (ore 17.15 - ingresso a invito). I momenti forti seguiranno con questa cadenza:

- venerdì 21 - ore 21 - S. Fedele - *Le chiese cristiane d'Europa a duemila anni dalla nascita di Cristo* (Martini, Koppe vescovo luterano Hannover, Pop arcivescovo ortodosso Parigi);

- domenica 23 - ore 18,30 - S. Marco *Pregliera ecumenica*;

- lunedì 24 - ore 20,30 - al Tempio valdese - *Ecumenismo e giubileo*;

- martedì 25 - ore 18 - Chiesa protestante di via De Marchi - Presentazione della *Charta Oecumenica per la collaborazione delle Chiese in Europa*.

a.v.

Lavori in corso

UNA CRISI CHE SEMBRA UN IMPIASTRO

D'Alema bis: per i sottosegretari sono state aggiunte un secco di sedie (10) ma il risultato è stato ugualmente deludente. Quasi una rivolta dei delusi, illusi o insoddisfatti che, nonostante tutto, sono rimasti senza poltrona.

Per i ministri invece - rimasti in numero uguale al precedente governo - sono stati estromessi Russo Jervolino e Treu. Mattarella e Micheli sono riusciti a riciclarsi bene. Folloni, Piazza e Scognamiglio si sono autoesclusi.

A scorrere le gazzette i commentatori, beninteso quelli non schierati per doveri d'ufficio, hanno considerato la crisi di governo incomprensibile, inutile, sostanzialmente dannosa (ad esclusione del solo Piero Ostellino, il dimenticabile ex direttore del *Corriere*, che la ritiene «un tentativo di razionalizzazione dei rapporti di forza nel paese»(?).

Dopo le ultime elezioni europee, un presentimento mi ha fatto appendere, alla parete vicino al mio deschetto, il ritaglio con le percentuali dei voti riportati dai 26 partiti allora registrati (alla faccia del bipolarismo!). Se nessuno lo ricordasse, risulta che dell'ultima battaglia i trionfatori - si fa per dire - sono il signor 2,2% (Boselli - Socialisti democratici) e il signor 0,5% (La Malfa - Repubblicani) con i loro dintorni. La loro astensione è risultata determinante per il successo di questo difficile parto D'Alema e chissà cosa ora riusciranno a scucire, assolutamente senza costi politici perché non sono impegnati nella maggioranza. Più che dubbia inoltre l'opportunità del coinvolgimento dell'Asinello e incerto negli sbocchi il proposito dei popolari di vedere la concentrazione andare alle prossime elezioni con una candidato premier che non sia D'Alema: probabilmente hanno ragione, perché con lui è quasi certo che si perde, ma non si capisce bene con quale candidato e con quale politica si potrà tentare di vincere, vista l'attenzione di tutti alla tattica e al piccolo cabotaggio e nessuna volontà di impegno nella strategia.

Insomma se il D'Alema uno non era gran ché, il D'Alema due è peggio.

Vediamo. Dei sottosegretari in più abbiamo detto. Onda lunga dei trasformisti con portabandiera Misserville, dal Msi a Mastella, che si porta al seguito anche *il Borghese* di Vittorio Feltri che così diventa un organo governativo! Armando Cossutta ha commentato: "Anche questa ci dovevano fare".

Ma il peggio del peggio - a opinione di chi scrive - è comunque la concessione di D'Alema per la costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta su tangentopoli, fino a ieri ferocemente e opportunamente negata, ma che tuttavia non è servita finora a convincere i socialisti. In soldoni, senza perifrasi, significa consentire di fatto al Parlamento di processare la magistratura. È proprio di quello che aveva bisogno quest'Italia?

g.c.

la Cartella dei pretesti

CONTRO IL PARTITO CATTOLICO CONSERVATORE

«(È) ormai generale il convincimento che i cattolici, più che appartarsi in forme proprie, sentano, con tutti gli altri partiti moderni, la vita nelle sue svariate forme, per assimilarla e trasformarla; e il moderno più che sfiducia e ripulsa, desta il bisogno della critica, del con-

tatto, della riforma... È chiaro che io stimo monca, inopportuna, che contrasta ai fatti, che rimorchia la Chiesa al carro dei liberali, la posizione di un partito cattolico conservatore; e che io credo necessario un contenuto democratico del programma dei cattolici nella formazione di un partito nazionale».

Luigi Sturzo - da "I problemi della vita nazionale dei cattolici italiani"

Caltagirone - 1905 - citato da

Il Nostro Tempo di Milano - 28.11.99

QUANDO PENSO ALLA POLITICA-

Mi viene in mente:	
Interesse	10.8
Impegno	4.7
Passione	1.2
Entusiasmo	0.9
TOTALE atteggiamento positivo	17.6
Disgusto	22.9
Rabbia	14.5
TOTALE atteggiamento negativo	37.4
Diffidenza	18.7
Indifferenza	14.8
Noia	11.5
TOTALE atteggiamento passivo	45.0

Sondaggio Ispol/ ACNielsen-Cra - *Corriere della Sera* - 20.12.99

NOI TI LODIAMO O DIO

O Dio, noi ti lodiamo, noi ti confessiamo Signore.

Eterno Padre, tutta la terra ti onora.

Tutti gli angeli, i cieli e le potestà, i cherubini e i serafini tutti, ti acclamano incessantemente:

Santo, santo, santo il Signore Dio dell'universo.

I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.

Ti lodano il glorioso coro degli Apostoli, la schiera veneranda dei Profeti e lo splendente stuolo dei Martiri.

La santa Chiesa confessa te in tutto il mondo.

Padre di immensa maestà: il tuo vero e unico figlio è adorabile, e ugualmente è santo lo Spirito consolatore.

Tu, o Cristo, sei il re della gloria,
sei l'eterno figlio del Padre.

Tu, per incarnarti a liberare l'uomo, non disdegnasti il seno di una Vergine.

Tu, vinto l'aculeo della morte, apristi ai credenti il regno dei cieli.

Tu siedi alla destra di Dio, nella gloria del Padre.

Noi crediamo che verrai come giudice a giudicare.

Dunque ti preghiamo: vieni in aiuto ai tuoi servi che hai redenti con il tuo prezioso sangue.

Fa che siamo ammessi alla gloria eterna insieme ai tuoi santi.

Salva il tuo popolo, o Signore, benedici la tua eredità, reggila e sostienila fino alla gloria eterna.

Noi ti benediciamo ogni giorno e sempre loderemo il tuo Nome nei secoli dei secoli.

Degnati, Signore, di custodirci lontani dal peccato.

Abbi pietà di noi, Signore, abbi pietà.

La tua misericordia sia sopra di noi, o Signore, perché noi abbiamo sperato in te.

Signore in te ho sperato, fa che io non resti confuso in eterno.

Benediciamo il Padre il Figlio e lo Spirito Santo.

Lodiamolo e glorifichiamolo nei secoli.

Signore esaudisci la mia preghiera.

La mia supplica giunga sino a te.

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

O Dio, la cui misericordia è incommensurabile e la cui bontà è un tesoro infinito, rendiamo grazie alla tua piissima maestà per i doni che ci hai elargiti e supplichiamo sempre la tua

clemenza affinché come esaudisci coloro che ti pregano, non abbandonandoli mai, così tu disponga per la nostra futura salvezza.

Per Cristo nostro Signore.

Te Deum - tradizionale inno di ringraziamento.

**Messaggio agli Amici dotati
di posta elettronica**

Da circa un anno questo foglietto arriva - rapidamente e in ottime condizioni di forma! - a tutti gli amici lettori che dispongono di una casella di posta elettronica e ce ne hanno comunicato le coordinate.

Si tratta di una edizione speciale in rtf (quelli che se ne intendono capiscono...) che contiamo di migliorare ancora nel corso di quest'anno.

Ora, noi abbiamo il sospetto che i lettori dotati di posta elettronica siamo molti di più di quelli che abbiamo registrato: Coraggio: fate un piccolo sforzo, prendete carta e penna... ahi, volevamo dire il mouse, e scriveteci. Migliorerete non soltanto la ricezione del foglietto, ma anche l'equilibrio dei nostri conti. **INSOMMA DUE PICCIONI... PERCHÉ NON PROVARE ?**

QUELLI DI NOTAM

Almeno una volta all'anno, e ora all'inizio di questo duemila, sveliamo il piccolo segreto, che poi tanto segreto proprio non è. Chi sono gli artigiani che fabbricano questo foglietto?

Eccoli: Ugo Basso, Mariella Canaletti, Giorgio Chiaffarino, Chiara Picciotti, Claudia Poli, Giulia e Giulio Vaggi.

Così, quando dovessero esserci dei problemi, saprete con chi dovrete prendervela.

Hanno siglato su questo foglio: Mariella Canaletti, Giorgio Chiaffarino, Alberto Vivanti.

Notam

Lettera agli Amici del Gruppo del Gallo di Milano

Corrispondenza:

Giorgio Chiaffarino - Via Alciati, 11 - 20146 MILANO

E-mail: notam@tin.it

Pro manuscripto